



COMITATO
RADICI



Bruno Sprea

Storia del Maestro di musica

Baita degli Alpini, 18 aprile 2018

A cura di Renzo Gastaldo

con il contributo di Flavio Sprea e Angelo De Rossi per la parte fotografica

Sgrendena

Si chiamava **Bruno Sprea** ma in paese era più conosciuto con il nome di «*maestro Sgrendena*» per i capelli lunghi e incolti, sintomo di non conformismo.

La sua attività di insegnante di musica fu instancabile.

Le origini

Bruno Sprea nasce a San Giovanni il 22 ottobre **1892**.

Il padre si chiama Costantino, la madre Onesta Armani.

Ha due fratelli, Adolfo (1882) e Giovanni (1888), e due sorelle, Luigia (1878) e Giovanna (1887), e abita con la famiglia **in via Cristoforo Colombo** nella casa a sinistra del volto.

Viene battezzato il 13 novembre come «Adans Brunus Joseph» ma poi negli archivi parrocchiali diventa «Brunone» e tutti lo chiameranno sempre Bruno. In municipio viene invece registrato come Dante Bruno.

Gli studi

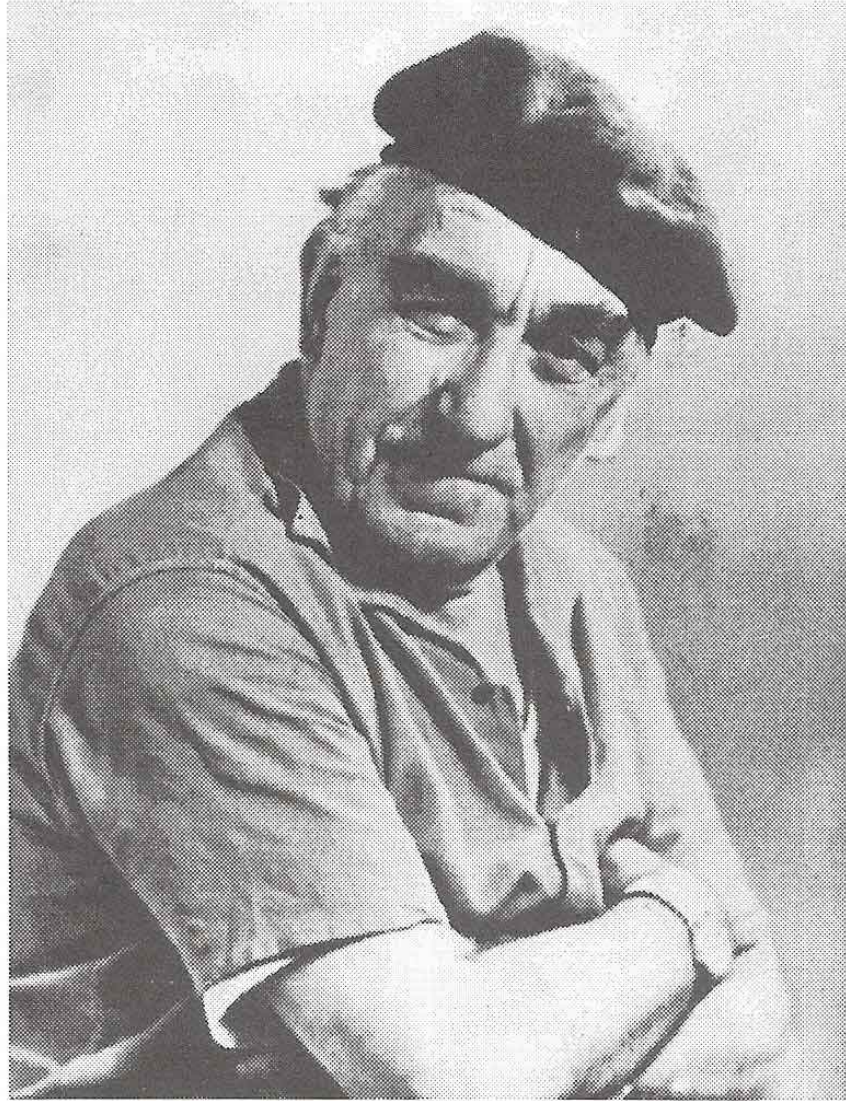
Bruno Sprea è un **musicista quasi autodidatta** in quanto si hanno notizie frammentarie e non confermate di suoi studi «non strutturati» in gioventù.

Si riferisce anche che abbia suonato l'ottavino in qualche opera lirica presentata in Arena (forse in sostituzione) e che abbia «girato le pagine» all'opera. Suonava anche il flauto, il sassofono e la chitarra.

Il maestro Sprea comunque insegnava a suonare tutti gli strumenti e dava anche lezioni di canto.

Un perfetto anarchico

Scrive del maestro Sprea Iginio Maggiotto, suo allievo:
«L'uomo **era un perfetto anarchico**. Non tollerava nessuna autorità. E' un miracolo che abbia passato indenne il Ventennio. A salvarlo è stata la musica che piaceva anche ai ricconi lupatotini che lo invitavano spesso a suonare nelle loro feste e quindi in qualche modo lo proteggevano. In paese c'è ancora qualcuno che le ricorda e ne parla come di qualcosa che si vedeva soltanto al cinema».



Il Maestro Bruno Sprea, morto nel 1969.

Il matrimonio

Bruno Sprea sposa il 21 aprile 1918 Matilde Menini, una «Pioesina» di via Porto, da cui nel 1920 avrà un figlio di nome Costante ma chiamato Brunino.

Brunino, anche lui amante della musica (suonava mandolino e tromba), dopo gli studi, nel 1939 è chiamato a combattere in Libia e poi nel 1941 in Jugoslavia. Nel 1942 viene inviato in Russia sul Don con la Divisione Pasubio.

Il figlio Brunino/1

La guerra lascia il segno anche sulla famiglia del maestro Sprea colpendolo nella maniera più forte.

Suo figlio Brunino nel 1942 partì per la Russia insieme a tanti altri giovani lupatotini, ma fu tra quelli che non fecero più ritorno. Ogni tanto i giornali davano notizia di qualcuno che tornava, anche dopo anni, ma Brunino non tornò più. Morì per malattia e stenti nel campo di prigionia di Tambov l'8 maggio 1943. Dovettero passare molti anni prima di vedere il maestro rassegnato.

I parenti raccontano che, per quella vicenda, la moglie di Sprea, Matilde, morì di crepacuore il 18 ottobre 1945.

Il maestro non voleva spostarsi dall'abitazione di via Carso perché era preoccupato che il figlio, tornando a casa, si sarebbe recato lì senza trovarlo.



1921 Apre il Floreal

Nel **1921 Sprea** aprì in piazza Umberto I la sala cinematografica **Floreal**, iniziativa che gli causò più di un attrito con il parroco Boscaini.

“Il maestro mi raccontò che quando andava a prenotare le pellicole cercava di sottrarre al parroco tutte quelle che riportavano vite di santi ed argomenti religiosi per mettere in difficoltà il cinema parrocchiale” riferisce Gino Renon.

“**Al Floreal intanto si proponevano spettacoli anche di soubrettes, scatenando le reprimende e le ire di don Boscaini**”.

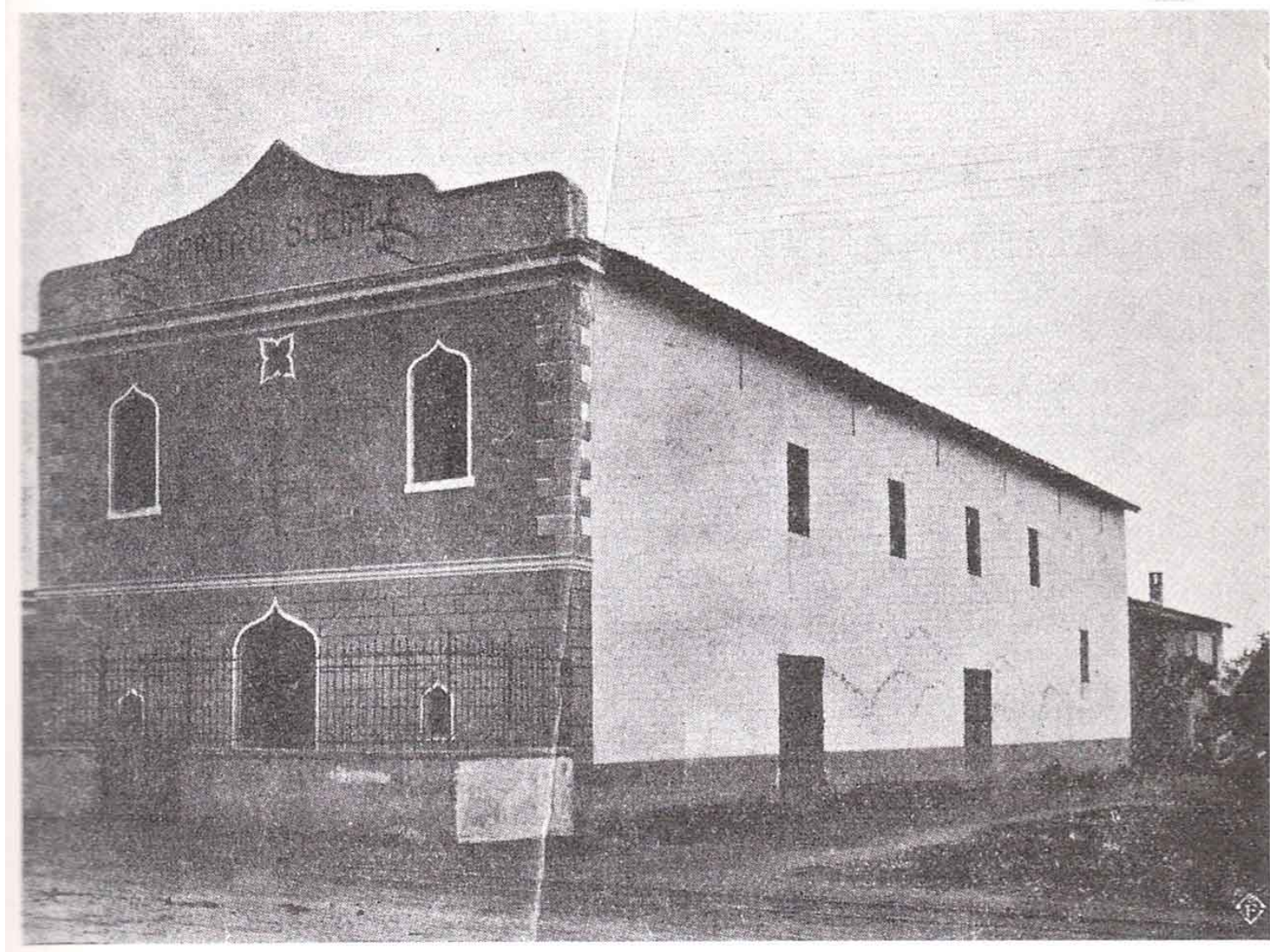


S. Giovanni Lunatoto (Verona) - Panorama

Le serate con musica e danze

“La polemica fra Sprea e la parrocchia assunse toni anche aspri perché il parroco don Boscaini nelle sue prediche dal pulpito sottolineava i pregi della programmazione cinematografica del cinema Sociale (di proprietà della parrocchia), facendo cosa sgradita al maestro Sprea che non ometteva di rilevare, che “anche al cinema parrocchiale il pubblico dei due sessi è frammischiato ed il buio né più né meno quello degli altri cinema”.

(dal libro «Un paese, un parroco» di Giovanni Tosi)



1929 Corale La Marcelliana

Nel **1929** Sprea diede vita alla «Società Corale La **Marcelliana** di San Giovanni Lupatoto»,

Della Corale c'è una foto – datata 1929 - che ritrae i circa 50 componenti.

Nel **1930** la Corale rappresenta il mottetto a quattro voci «**Tenebrae factae sunt**» (cfr. manifestino della Bottega della Musica di via Mazzini a Verona)

Il Floreal e le promozioni

Il maestro Sprea gestisce per lunghi anni il Floreal e cura anche le musiche di sottofondo alle proiezioni.

A supporto dei lungometraggi e per attirare il pubblico, si «inventa» clamorose promozioni come testimonia la foto risalente agli Anni Trenta (1935) della reclame del film «Carovane».

Negli Anni Cinquanta collabora alla predisposizione dei manifesti pubblicitari del cinema all'aperto Giardino.



La Processione devia

Alla fine degli Anni Venti una processione religiosa, con il parroco don Boscaini in testa, cambiò itinerario per non passare davanti al cinema Floreal con i cartelloni scandalosi che Sprea si era rifiutato di togliere per il passaggio dei fedeli.

I baci e le gonne corte, così come i seni prosperosi, erano infatti considerati peccaminosi e offensivi della morale cristiana del tempo.



La Festa delle Viole

Il maestro Sprea si inventa negli anni Trenta anche la **Festa delle Viole**.

Un carro ornata con fiori con a bordo i musicanti partiva dalla piazza centrale del paese e raggiungeva la riva del fiume Adige.

Ricorda Igino Maggiotto: «Chitarre e mandolini animavano le feste popolari inventate ed organizzate dal maestro. Come la Festa delle Viole, all'Adige, **con l'orchestra che arrivava al Porto su un carro pieno di fiori**. Un vero inno alla vita. E un vero tormento per il parroco che vedeva i fedeli disobbedire in massa alle sue raccomandazioni di stare lontani dal ballo, a quei tempi considerato la più pericolosa occasione di peccato».



Musica alla Lucerna

Nel dopoguerra il fratello di Bruno Sprea, Gianni, rileva con la moglie Paolina la gestione del bar **La Lucerna di via Garofoli**.

Il locale, chiamato **Trattoria dalla Paolina** (aveva sul retro i campi da bocce), con l'aiuto del maestro Sprea diventa fino al 1950 luogo di musica e danze.

Lì molti lupatotini cominciano a ballare e a fare conoscenza con quelle che diventeranno le loro mogli.

Il locale viene poi ceduto a Giuseppe Stefani e nel 1951 passa alla famiglia Zanoni.

Amante del gelato

Il maestro Sprea era **un vorace divoratore di gelati**.

Molti lo ricordano in piedi a consumare il gelato alle gelaterie del paese.

Altri ricordano le scorribande, fatte in compagnia degli allievi suonatori, al Bar Milano e al Bar Europa di via Madonnina.

«Lì sceglievamo le «bande» quasi finite, occupavamo un tavolo, e usando ognuno un cucchiaino, vuotavamo il contenitore» ricorda Bruno Veronese, uno degli allievi che accompagnava il maestro in queste scorribande.

Il Bordino

Il maestro Sprea tutti se lo ricordano con il «bordino» in testa.

Il maestro indossò il basco nel periodo prima della Seconda Guerra e non se ne separò mai più, tanto che il copricapo (di origine basca e poi entrato in particolare uso nelle forze armate) diventò, come indumento, uno dei tratti caratteristici della sua immagine.

Dal campanile

Negli Anni Cinquanta **il maestro Sprea viene chiamato a dirigere la banda del paese.**

Racconta Maggiotto: «Lo fece alla sua maniera, naturalmente, cioè con fantasia e originalità. Si ricorda ancora un concerto davanti alla Madonnina con la gente a chiedersi da dove venisse un dolcissimo canto d'usignolo che interveniva ogni tanto, mentre i fiati tacevano.

L'usignolo era lui che **suonava un ottavino dal campanile.** Infatti quello era l'unico strumento che suonava. Lo avevano chiamato a suonare anche in Arena, nonostante fosse praticamente un autodidatta e non avesse mai messo piede in un conservatorio».

S. GIOVANNI LUPATOTO
La Chiesa della Madonnina



Insegnante di musica

Altri ricordi di Renon:

«La sua attività di insegnante di musica fu indefessa. La sala era frequentata ogni giorno da decine di ragazzi e ragazze, tutti suoi allievi, ma teneva lezioni anche a Raldon, a Zevio e a Tomba e a Palazzina.

Fra il 1957 e il 1958 diresse molti concerti del gruppo Floreal che annoverava diciassette musicisti tra cui due trombe, due sassofoni, cinque fisarmoniche e tre chitarre, oltre alle voci».

Si stima che i suoi allievi siano stati svariate centinaia, se non più di mille.

Bruno Sprea



Il maestro Sprea insegna a scuola

Qualche «over 70» lupatotino ricorda anche il maestro Sprea come **insegnante di musica alle scuole di avviamento industriale**.

Svolse questa funzione nei primi Anni Cinquanta quando la sede dell'avviamento era ospitata nelle aule del Campetto della Giselda.

I suoi studenti lo ricordano un po' «perso» (**ogni tanto dimenticava di presentarsi a lezione**) e poco osservante delle regole scolastiche.

Direttore della Banda MFR e del coro della chiesa

Alla fine degli Anni Quaranta il maestro Sprea assunse degli incarichi in qualche modo «istituzionali».

Prima diventò direttore del coro parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista.

In seguito - siamo alla metà degli Anni Cinquanta - gli venne affidata la conduzione della Banda del Cotonificio Manifattura Festi Rasini.



1969 La morte

Nel 1967 il maestro Bruno Sprea viene colpito da una serie di malanni fisici e viene ricoverato in ospedale.

Da quel momento non starà più bene. Entra ed esce dall'ospedale di Zevio.

Confessa ai suoi allievi più cari di temere una lunga malattia che lo costringa a «tribular» per morire.

E' invece il destino con cui dovrà fare i conti.

Si spegne infatti il 5 maggio 1969 proprio all'ospedale di Zevio.